ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4a pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3a pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 3 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

2, *ore 4,20 pom.*

Nella riunione di stamane gli Uffici della Camera continuarono l'esame del progetto di legge pel riordinamento degli Istituti d'emissione.

Il primo ed il quinto Ufficio esaurirono la discussione eleggendo a commissari gli onorevoli Laporta e De Seta.

— La Sinistra parlamentare terrà una riunione mercoledì sera.

COMO, 2, *ore 11,50 ant.*

Domani si inaugura la linea ferroviaria Gallarate-Laveno.

CAGLIARI, 2, *ore 1,30 pom.*

Ieri il prefetto di Cagliari si recò ad ossequiare il duca d'Edimburgo, comandante della squadra inglese che è ancorata in quel porto.

Il duca manifestò al prefetto il desiderio di fare una partita di caccia, e questa ha luogo oggi nello stagno vicino alla città.

BERLINO, 3, *ore 10,50 ant.*

La principessa Giorgio di Sassonia versa sempre in grave pericolo. Il delirio continua, l'eruzione scarlattinosa è scomparsa.

— Gli sponsali del granduca Sergio di Russia colla principessa Elisabetta d'Assia è probabile che non abbiano più luogo, rifiutando la principessa a cambiare di religione.

PARIGI, 2, *ore 12 merid.*

Tutti i giornali constatano l'immenso successo ottenuto dall'*Erodiade* di Massenet, all'Opera Italiana, di cui già vi parlai nel mio telegramma della scorsa notte.

— Edmondo Blanc, figlio del concessionario dei giuochi di Monaco, vuole presentare un progetto di ricostruzione del palazzo delle Tuileries secondo il piano di Filiberto Delorme.

Lo Stato non dovrebbe spendere nulla alla condizione però che conceda al Blanc per 99 anni l'autorizzazione d'installare nel nuovo palazzo un casino sul genere di quello di Monaco.

— Accadde un gran rovescio finanziario a Londra in seguito alle eccessive speculazioni dell'agente di cambio Guglielmo Tommaso Percy, il quale falli lasciando un passivo stimato venti milioni di lire.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

2, *ore 9,30 pom.*

Si parla di malversazioni avvenute nelle Intendenze di finanza di Ancona e di Lecce.

— Il ministro Baccelli è molto impensierito del contegno dei deputati piemontesi a proposito della discussione della legge sulla riforma dell'istruzione superiore.

Si deplora però che molti di essi si siano allontanati dalla Camera dopo approvata la mozione che difendeva l'Università di Torino.

— I Veterani romani del 1848 saranno ricevuti domani dal Re.

— Il Tribunale accordò la libertà provvisoria agli individui che il 20 dicembre scorso gettarono nella Camera dei deputati dei cartellini nei quali si ricordava l'anniversario della morte di Oberdank.

— Il conte Alberto Gerbaix De Sonnaz, consigliere di legazione a Bruxelles è nominato agente diplomatico d'Italia a Sofia presso il principe Alessandro I di Bulgaria.

— L'agente consolare italiano, Zink, chiamato a Roma dal ministro degli affari esteri, è ripartito per Spalato.

— Il senatore Errante versa in grave stato di salute.

3, *ore 10,15 ant.*

L'*Opinione* d'oggi esamina la situazione di Depretis di fronte al progetto di legge baccelliano.

Quel foglio dice essere impossibile che Depretis l'abbandonasse dopochè l'ebbe promesso a Stradella.

Inoltre Depretis, accusato di sacrificare facilmente i colleghi, aveva un impegno d'onore.

Quindi il progetto e la presentazione del progetto era una necessità morale.

Depretis però può accettare modificazioni al progetto e l'appoggiarle costituisce un affare di coscienza per parte dei deputati che non temono la dittatura depretina.

Depretis, convinto della necessità dei nuovi tempi, applica la massima ecclesiastica: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*

— Dicesi che alla metà di luglio verranno chiamati sotto le armi gli ufficiali della milizia e tutte le classi di 1a categoria per esperimentare la presta formazione delle unità organiche.

— La Commissione per l'esame della legge sul riordinamento della pubblica sicurezza continua i suoi lavori. Molti commissari sono avversi all'attuale ordinamento dell'ammonizione.

— Sono giunti i senatori Baldaino e Bastogi.

— Ieri sera al teatro Valle ottenne lieto successo la *Bianca Cappello* del Salvi. L'autore venne chiamato 15 volte agli onori del proscenio. L'esecuzione fu ottima.

BERLINO, 2, *ore 5,30 pom.*

Il concistoro protestante rifiutò di ammettere nel cimitero un'urna contenente le ceneri del cadavere di un protestante stato cremato.

— Parecchi giornali annunciano che l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, si recherebbe col principe ereditario, arciduca Rodolfo, a Berlino a visitare l'imperatore Guglielmo.

PARIGI, 2, *ore 10,50 pom.*

La Camera approva l'ordine del giorno Roger-Rouvier e, come vi telegrafai ieri l'altro, venne accettato dal Governo.

La domanda della nomina d'una Commissione, per provvedere ai da farsi onde scongiurare l'attuale crisi economica, presentata d'urgenza dal deputato Clémenceau e combattuta dal Governo, venne votata con voti 254 contro 249.

— Il Senato respinse con 130 voti contro 117 il progetto di legge sui sindacati professionali sostenuto dal Governo.

— L'ex-ministro dell'Impero, Eugenio Rouher, trovasi in fin di vita.

— La proprietà letteraria delle opere dello storico Enrico Martin venne messa in vendita al prezzo di 150 mila franchi e venne aggiudicata a Lacroix per 250 mila franchi.

— Un proclama sedizioso apposto sui muri del sesto circondario che chiama il popolo alle armi, fatto dai *guardiani della pace* e non da un Comitato esecutivo qualunque, venne strappato dagli agenti di polizia.

NAPOLI, 3, *ore 6 ant.*

Ieri sera al teatro San Carlo avvennero nuovi scandali.

Avendo l'Impresa ommessi vari pezzi del secondo atto della *Traviata* senza preavviso al pubblico, si dovette rifare l'intero atto per calmare gli spettatori che richiedevano la restituzione del denaro.

— Ieri il principe Tommaso e la principessa Isabella colla Duchessa madre si recarono a Casamicciola e visitarono le ruine, seguiti dalla popolazione plaudente.

Lasciarono larghi sussidi pei danneggiati.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 2. — La Posta italiana venne chiusa. La Posta egiziana ne farà il servizio.

Suakim, 2. — Baker offerse l'amnistia agli insorti se si sottometteranno.

Casamicciola, 2. — Sono arrivati i duchi di Genova col séguito e la contessa Sanseverino. Furono ricevuti alla marina dalla duchessa Ravaschieri e dalla signora Palumbo. Visitarono i rioni Umberto, Fontana e Sanseverino. La popolazione era lietissima. Recaronsi in casa Maresca, ove consegnarono al sindaco e al parroco danari da distribuirsi, e alla duchessa Ravaschieri abiti e coperte.

Il sindaco e il parroco ringraziarono a nome della popolazione i principi che ripartirono alle 3 1[2.

Marsiglia, 2. — Circola una petizione alla Camera francese contro la bisca di Montecarlo. Si presenterà al deputato della città. Il sindaco e le notabilità la firmarono.

Cairo, 2. — Baker fece ieri una sortita felice da Trinkotat ed impadronissi del bestiame degli insorti. Marcerà probabilmente domani sopra Tokar.

Parigi, 2. — Numerosi manifesti affissi nella notte scorsa chiamano alle armi i guardiani di pace e gli operai affamati.

Costantinopoli, 2. — Il vapore francese *Onnok* fece calare a fondo dinanzi a Metelino il vapore inglese *Grecian*, il cui equipaggio fu salvato.

Parigi, 2. — L'Ambasciata della Corea s'imbarcò a Marsiglia per Napoli.

Parigi, 2. — Rouher è morto.

Camera. — Continuazione dell'interpellanza di Langlois.

Dopo alcuni discorsi si approva l'ordine del giorno di Rouvier, accettato dal Governo, dicente: « La Camera è decisa di proseguire le riforme cominciate ed esaminare tutte le proposte tendenti a migliorare la situazione degli operai. »

Quindi si discute la proposta di Clémenceau ed altri tendente a nominare una Commissione d'inchiesta sulle condizioni degli operai, e presentare delle proposte.

Ferry combatte la proposta come inutile.

Clémenceau sostiene l'inchiesta. La proposta Clémenceau è approvata con 254 voti contro 249.

Parigi, 2. — Grévy firmò il decreto pel prestito. L'emissione si farà il 12 febbraio al tasso di 76,60. Le sottoscrizioni interamente liberate saranno privilegiate. Le sottoscrizioni per acconti saranno in cinque versamenti, due di 40 franchi, due di 80, uno di 143. Le nuove rendite non parteciperanno all'estrazione del 1° marzo.

La morte di Rouher è inesatta. Il bollettino medico delle 8 1[2 pom. constatava lo stato gravissimo.

Parigi, 3. — La voce della morte di Rouher è prematura, ma il suo stato è disperato. Il bollettino medico delle 1 1[2 del mattino conchiude: « Lo stato di Rouher è dei più minaccianti. »

L'imperatrice Eugenia inviò un telegramma di condoglianza a madama Rouher. Il principe Napoleone visitò il malato. Rouher non ha ripreso la conoscenza. Il principe Vittorio andrà prossimamente in Inghilterra a visitare l'imperatrice Eugenia e passerà per la Svizzera e per il Belgio o per la Spagna ed il Portogallo

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 2 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,35 pom.

Presiede l'on. Farini.

DELLA ROCCA propone che si accordi la seduta del 15 corrente per discutere una sua interpellanza *sulla condizione degli aggiunti giudiziari.*

***

Si approvano le conclusioni della Commissione incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. Martini Ferdinando, per trasgressione alla legge sulla stampa, le quali propugnano non si faccia luogo a procedimento.

***

BERNINI svolge una sua interpellanza al ministro degli esteri e a quello d'agricoltura e commercio circa *la pesca nel mare sulle coste dell'Adriatico e sull'uccisione del pescatore chioggiotto Pio Padovani a Spalato.*

Rammenta l'interpellanza fatta nella Camera viennese. A proposito della pesca dei chioggiotti ed alle osservazioni, colle quali Luzzatti nella Camera italiana a difesa dei diritti di quei pescatori, sollecitò un regolamento internazionale sulla pesca che aveva radice nelle trattative iniziate coll'Austria nel 1875, il ministro promise che stante gli ottimi rapporti colla nazione vicina si sarebbe venuto ad accomodamenti soddisfacenti.

Domanda qual risultato ebbero le negoziazioni. Urge di risolvere la questione.

Venendo all'uccisione di Padovani a Spalato narra il fatto e domanda se sia vero quanto dicesi dell'agente consolare italiano che sarebbesi condotto in modo non degno del suo ufficio.

Raccomanda a Mancini che ponga termine a tale stato di cose e si regoli la quistione della pesca sulle coste adriatiche.

***

La Camera è disattenta e scarsa.

Sono presenti i ministri Mancini, Depretis e Berti.

(Agenzia Stefani).

MANCINI avverte che la quistione della pesca deve distinguersi da quella dell'uccisione di Padovani. Ricordando che da tempo immemorabile i chioggiotti pescano sulle coste dalmate e istriane, afferma che il Governo nutre il massimo interesse pella industria di quella popolazione laboriosa e morale. Nel trattato del 1867 stipulossi la libertà di comunanza della pesca: in quello del 1879, in compenso di altri vantaggi concessi all'Austria, si pattuì che gli italiani potessero pescare ad un miglio dalla costa. Sorsero però dubbi e contestazioni contro la pesca a cascia ritenuta distruggitrice della riproduzione del pesce. Vennero le ordinanze restrittive del Governo austriaco che sollevarono le lagnanze dei chioggiotti e le rimostranze del Governo italiano. Si condussero trattative, ed ora è lieto che, corrispondentemente ai voti dei chioggiotti, il ministro degli affari esteri d'Austria gli mandò una proposta per una Commissione composta di austriaci ed italiani che nel più breve tempo regoli la quistione della pesca dei chioggiotti sulle coste dalmate ed istriane.

Annunzia inoltre di avere ricevuto dal conte Ludolf, per incarico di Kalnoky, assicurazione che il Governo austro-ungarico è animato dal desiderio più sincero di regolare la questione della pesca conforme alle amichevoli relazioni fra i due Stati.

Spera che l'interrogante sia persuaso anche per questo lato della lealtà dell'amicizia dell'Austria. Ma se pure le disposizioni di quel Governo non fossero così premurose, sarebbe erroneo considerare una divergenza siffatta come indizio di debole amicizia fra l'Italia e l'Austria.

Crede d'interpretare i sentimenti della grande maggioranza degli italiani altamente apprezzando, anche dal punto di vista dei nostri interessi, la sincera amicizia e i rapporti politici che per scopi di conservazione della pace e della comune difesa uniscono l'Italia ai due Imperi. Ma dichiara che s'ingannerebbe chi credesse essere lui disposto a sacrificare a questi amichevoli rapporti nella presente occasione, come in ogni altra i diritti del nostro paese e dei nostri connazionali, molto meno poi qualsiasi briciolo della dignità nazionale. I vincoli speciali con le altre nazioni li considera come titolo di più per ottenere dal Governo amico maggiore facilità di pienezza di giustizia. Quanto all'uccisione di Padovani, pare, da notizie ricevute dal console generale, mandato a Spalato, che si trattasse di un equivoco. L'autorità municipale si condusse correttamente. Così risultano finora infondate le gravi accuse sull'agente consolare, che per 12 anni ha prestato gratuitamente e zelantemente i suoi servigi, per testimonianza del presidente della Società dei chioggiotti in Spalato. Aspetta ad ogni modo l'esito dell'inchiesta. Frattanto finchè cesserà la tensione degli animi nominerà un agente di carriera.

BERNINI non può dichiararsi soddisfatto se prima alle promesse non seguono i fatti.

Il ministro BERTI aggiunge schiarimenti circa la pesca.

MANCINI replica che i documenti comunicati accennano alla prossima e soddisfacente chiusura dei negoziati.

CAVALLETTO parla per *dichiarazioni personali.*

***

Ripresa la discussione della *legge sull'istruzione*, CRISPI svolge la proposta di aggiungere all'art. 2 che le somme che dovevano spendersi per decreto prodittatoriale e non ancora erogate restino come credito alle Università della Sicilia sul tesoro dello Stato.

CAVALLETTO svolge un'aggiunta per commisurare la dotazione delle scuole di applicazione degli ingegneri finora compenetrate nelle rispettive Università, a quella che si assegnerà alla medesima scuola in Roma.

Raccomanda infine che si provveda a migliorare e completare la scuola di chimica nell'Università di Roma.

FROLA svolge i motivi per cui propone con altri che la dotazione dell'Università di Torino si aumenti delle cinquantamila lire attualmente a carico della Provincia e del Comune.

DINI ULISSE sostiene un'aggiunta da lui proposta per estendere anche all'Università di Pisa i criteri di dotazione stabiliti per altre.

CURIONI ed altri propongono che la dotazione fissa dell'Università di Torino sia di L. 700,000, quella della Scuola d'applicazione degli ingegneri di L. 160,000.

GIORDANI-APOSTOLI propone che le L. 70,000 ora sopportate dalla provincia o dal comune di Sassari per l'Università passino a carico dello Stato.

BACCELLI dichiara che intendimento del Ministero e della Commissione nel compilare la tabella delle dotazioni fu la giustizia distributiva. Crede, per quanto era possibile, di esservi riuscito specialmente nei rapporti delle Università collo Stato.

Resta a regolare meglio i rapporti della scolaresca colle Università, cioè la questione dell'immatricolazione, non stimando equo che il Governo sopporti ogni spesa per i materiali che consumansi nelle scuole sperimentali e che le Università ritengano le tasse d'immatricolazione. Dichiara infine il Governo non potere consentire che si addossino allo Stato le spese che ora sono sopportate dalle provincie e dai comuni per le Università.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

Le dotazioni universitarie.

Affinchè i lettori possano pienamente comprendere e seguire la questione che tanto si agita alla Camera dei deputati per la dotazione delle Università (riguardo a cui abbiamo scritto oggi il nostro articolo di fondo), riproduciamo l'articolo 1° della legge universitaria già approvato, e l'articolo 2° coll'annessavi tabella *B* che dà luogo a tante contestazioni e proteste:

Art. 1 *(approvato).* Hanno personalità giuridica le Università e gli Istituti d'istruzione superiore indicati nell'annessa tabella *A*, ed è loro concessa l'autonomia amministrativa, disciplinare e didattica, sotto la vigilanza dello Stato e norma della presente legge.

Le disposizioni di questo articolo saranno applicabili alle Università e agli Istituti di istruzione superiore che in avvenire fossero istituiti per legge.

Gli Istituti superiori compresi nella tabella *A* non concederanno immatricolazioni od iscrizioni ai corsi che abbiano effetti legali se non in quelle discipline nelle quali hanno fin qui avuto diritto di conferire la laurea.

Le facoltà medico-chirurgiche della Università di Pisa e di Siena e la scuola medico-chirurgica dell'Istituto superiore di Firenze sono completate con effetti legali.

TABELLA *A*.

Università e Istituti d'istruzione superiore cui si riferisce la presente legge.

Regie Università di Bologna, di Cagliari, di Catania, di Genova, di Macerata, di Messina, di Modena, di Napoli, di Padova, di Palermo, di Parma, di Pavia, di Pisa, di Roma, di Sassari, di Siena e di Torino.

Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

Regie Scuole d'applicazione per gl'ingegneri di Napoli, di Roma, di Torino, di Bologna, di Padova e di Palermo.

Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, di Napoli, di Torino.

Art. 2° *(della Commissione).* A ciascuna Università ed Istituto di istruzione superiore compreso nella tabella *A* è assegnata la dotazione fissa stabilita nella annessa tabella *B*. Queste dotazioni fisse saranno inscritte nel bilancio passivo del tesoro.

Ogni altro assegnamento che fosse dato dallo Stato per l'istruzione superiore, sarà iscritto nel bilancio della pubblica istruzione.

Se però l'assegnamento fosse di sua natura e per disposizione di legge permanente, andrà in aumento della dotazione fissa.

TABELLA *B*.

Somme assegnate in dotazione fissa alle Università ed Istituti d'istruzione superiore compresi nella precedente tabella A, a norma del disposto dell'articolo 2 di questa legge.

UNIVERSITÀ ED ISTITUTI SUPERIORI.

Bologna, Università	L.	620,667 19
Cagliari, id.	»	225,034 08
Catania, id.	»	266,602 41
Genova, id.	»	293,638 11
Macerata, id.	»	80,000 —
Messina, id.	»	233,068 42
Modena, id.	»	294,742 08
Napoli, Università ed Osservatorio astronomico	»	858,715 80
Padova, id.	»	592,918 63
Padova, Scuola d'applic.	»	69,900 —
Palermo, Università	»	531,199 05
Palermo, Scuola d'applic.	»	71,200 —
Parma, Università	»	268,484 89
Pavia, id.	»	507,219 78
Pisa, Università e Scuola normale superiore	»	620,053 18
Roma, id. (*)	»	778,009 —
Sassari, id	»	113,050 72
Siena, id.	»	189,059 79
Torino, id.	»	604,373 —
Firenze, Istituto super.	»	868,010 83
Milano, Acc. scient. lett.	»	101,058 —
Milano, Istit. tecnico super.	»	148,037 83
Bologna, Scuola d'appl. ing.	»	25,220 —
Napoli, id. id.	»	136,090 —
Roma, id. id. (*)	»	142,900 70
Torino, id. id.	»	109,159 —
Milano, Scuola superiore di medicina veterinaria	»	66,769 60
Napoli, id. id.	»	60,264 —
Torino, id. id.	»	62,648 —
Università libera di Camerino	»	25,000 —
Id. id. Ferrara	»	25,000 —
Id. id. Perugia	»	25,000 —
Id. id. Urbino	»	25,000 —
Totale	L.	8,645,359 87

Nel bilancio dell'anno 1887-88 verrà stanziata la somma necessaria per portare le Università di Bologna, Padova, Palermo, Pavia, Pisa e Roma alla pari della Università di Torino per quanto riguarda le spese generali di amministrazione, la dotazione dei gabinetti scientifici, ed il personale di essi.

Nel bilancio dello stesso anno 1887-88, sarà inoltre stanziata la somma necessaria per portare la dotazione delle scuole di applicazione degli ingegneri di Bologna, Padova, Palermo e Roma alla pari della dotazione assegnata alla scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino.

Non si intenderà però modificata la convenzione approvata con decreto reale 14 gennaio 1877, che stabilisce il consorzio universitario fra la provincia ed il comune di Bologna ed altri enti morali.

Per il primo anno dopo l'attuazione della legge, la dotazione fissa delle Università di Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena e Parma, sarà diminuita di lire 20,454 54 per ciascuna.

Quella delle Università di Sassari e di Siena, durante lo stesso anno, sarà diminuita di lire 13,636 36 per ciascuna.

***

I criteri adottati dalla Commissione per stabilire la dotazione delle Università ed istituti di istruzione superiore, secondo la tabella *B* sono i seguenti:

1. Personale insegnante:

a) Per le Università di Bologna, Padova, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino si stabilì che debbano avere tanti professori ordinari per ciascuna facoltà quanti ne assegna la legge 13 novembre 1859 alla Università di Torino, e tanti professori straordinari quanti ne occorrono per provvedere a tutti gli insegnamenti costitutivi di ciascuna facoltà, a seconda dei regolamenti in vigore.

Alle somme risultanti furono aggiunti gli aumenti quinquennali ora dovuti, e nulla fu modificato per quelle Università per le quali attualmente si spende una somma maggiore.

b) Per le Università di Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Parma, Sassari e Siena, si adottarono gli stessi criteri, prendendo a norma il numero dei professori assegnato dalla suddetta legge alla Università di Genova.

2. Somma assegnata a ciascuna Università per il personale degli stabilimenti scientifici, secondo i rispettivi organici approvati con decreto reale, aggiungendo gli aumenti sessennali.

3. Somma assegnata alle Università per il personale di segreteria, secondo l'organico e per ogni altro impiegato nominato con decreto reale o ministeriale, aggiungendovi pure gli aumenti sessennali ora dovuti.

4. Somma assegnata per il materiale scientifico nel bilancio dello scorso anno 1883.

5. Somma assegnata nel bilancio del 1883 per provvista di mobili, spese di ufficio e di riparazione ordinaria dei locali.

Dalla somma risultante a favore di ogni Università, secondo i criteri sopra specificati venne dedotta:

a) la media delle tasse di immatricolazione versate da ogni Università all'erario dello Stato nell'ultimo quinquennio;

b) le somme a carico dei consorzi universitari che verranno pagate direttamente alle Università ed Istituti.

6. Alle dotazioni delle Università di Cagliari, Catania, Genova, Parma, Modena, Messina, Sassari e Siena venne aggiunta la somma di lire 300 mila, ripartita fra esse in ragione del numero delle facoltà.

Per il primo anno susseguente all'approvazione di questa legge la somma suddetta venne ridotta a sole lire 150 mila, secondo l'annotazione della tabella *B*.

7. Per l'Università di Macerata la somma di lire 20 mila finora assegnatale nel bilancio della pubblica istruzione, venne portata a lire 60 mila, compresa la dotazione della biblioteca.

8. Alle Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia e Urbino fu assegnata la dotazione fissa di lire 25 mila ciascuna.

9. La dotazione degli Istituti d'istruzione superiore venne fissata secondo gli organici di ciascuno, più gli aumenti quinquennali e sessennali e le somme stanziate in bilancio per le spese di materiale, e furono fatte le stesse deduzioni che per le Università.

(*) Compresa l'indennità di residenza.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — Notizie da Roma riferiscono che il Ministero dei lavori pubblici entro il mese di febbraio metterà all'appalto i due tronchi della linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia fra Borgo San Dalmazzo e Vernante, e fra Vernante-Limone.

Spese e lavori. — Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzato la spesa di lire 29,000 per sostituzione di piattaforme nella stazione di Cuneo.

La Borsa.

Torino, 2 febbraio.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato 26 gennaio scorso:

Ammortiss. 5 0[0	77 97 1[2	78 05
più riporto di un mese	07 1[2	
3 0[0 Vecchio	77 12 1[2	77 25
più riporto di un mese	12 1[2	
4 1[2 0[0	107 30	
meno vaglia trim.	1 12 1[2	
	106 17 1[2	106 40
più riporto di un mese	22 1[2	
5 0[0 Italiano	92	92 29 1[2
più rip. di 15 giorni	29 1[2	

Oggi, all'apertura, si avevano i seguenti corsi:

78 50, 77 75, 107 10, 92 60

ma i secondi corsi erano più deboli:

4 1[2 0[0 francese 106 95, Italiano 92 30, e quindi in Borsino si parlava già di reazione, tanto più che da Genova venivano corsi più deboli su tutto. Recò dunque sorpresa la chiusura che dai telegrammi particolari ci veniva segnata in 107 05 pel 4 1[2 per 100 francese, e 92 75 per l'Italiano col riporto pel 15 corrente.

Il risultato dell'ottava fu quindi molto favorevole anche in questa settimana al partito del rialzo, essendo il 4 1[2 0[0 francese in aumento di 65 centesimi ed il 5 0[0 italiano di 52 1[2 centesimi.

Il rialzo incominciava ai primi momenti della Borsa di lunedì, ma siccome allora non si conosceva ancora con certezza la data dell'emissione del nuovo prestito, si rimase tutto il rimanente della seduta in perfetta calma, ma con prezzi sostenuti.

Il giorno dopo essendo stata accertata la data dell'emissione dal 10 al 15 febbraio, il rialzo si fece più vivo, venendo anche aiutato dai ribassisti, che, non vedendo più possibile una seria reazione, si affrettavano alle ricompere.

I due giorni seguenti, mercoledì e giovedì, furono due giorni di piccole reazioni, inevitabili dopo tanto rialzo alla vigilia di una liquidazione di fine di mese. Tutti i premi essendo stati ritirati, veniva naturalmente il bisogno di fare delle vendite per alleggerire le posizioni al rialzo, per realizzare dei benefici, e, più di tutto, per preparare fondi onde sottoscrivere al prestito. Quest'ultima circostanza risulta evidentemente anche dalla situazione della Banca di Francia, la quale nel bilancio della fine del mese presentava un aumento nel portafoglio di 139 milioni, più un incasso di 5 1[2 milioni nel conto del Tesoro e 98 milioni nei conti correnti dei particolari.

Tutti questi fondi, ai quali si può aggiungere il vaglia trimestrale pagato in questi giorni sul 4 1[2 0[0 francese, saranno di certo assorbiti dal nuovo prestito che, a quanto dicono i giornali francesi, deve farsi in Rendita 3 0[0 ammortizzabile al corso di 76 50 circa. L'attenzione della Borsa francese è interamente assorta pel momento in questa operazione e non si occupa punto nè della politica estera, la quale del resto non sembra destare serie inquietudini, nè della politica interna e particolarmente della questione sociale. Quest'ultima in particolar modo, malgrado la sua gravità ed il rumore che ne fanno alcuni giornali, prova che anche in Francia i partiti anarchici sono impotenti a destare gravi disordini.

La Rendita italiana a Parigi ha mostrato una gran fermezza ed una tendenza veramente eccellente. Rimasta sabato scorso a 92, cresciva lunedì a 92 37 1[2, il giorno dopo chiudeva a 92 65 aumentando così di 65 centesimi, mentre il 4 1[2 0[0 francese non ne guadagnava che 40 circa. Reagiva a 92 25 il giorno della risposta dei premi, ma ieri era già in ripresa a 92 50 ed oggi, dopo aver fatto al più basso 92 30 chiudeva in ripresa a 92 75 col riporto per il 15 corrente.

Non si può a meno di trovare bello e soddisfacente l'andamento della nostra Rendita, la quale ha così guadagnato nel mese tutto il vaglia semestrale, staccato a Parigi il 7 corrente.

Questo risultato è considerato così sorprendente, che molti frequentatori di Borsa si aspettano da un momento all'altro ad una reazione molto sensibile, e consigliano la prudenza onde attenuarne per quanto possibile l'importanza. Noi ci associamo di buon grado a questo modo di vedere, e crediamo con essi che, se non prima, almeno dopo fatta l'emissione del Prestito francese, e calmata l'effervescenza da questo prodotta un po' di calma e di reazione sia inevitabile, tanto sulle Rendite francesi che sulla nostra. Ci piace però anche di osservare che sono due anni che il vero pubblico si tiene lontano dalla Borsa e dagli affari, sempre però aspettando il momento di ricutrarvi; che in questo frattempo i capitali che si accontentavano del magro interesse delle banche, si accumularono ed ora reclamano più che mai un impiego serio. Riteniamo quindi che, se si terranno lontane le discordie internazionali, da temersi più che tutto, potrà venire la reazione, ma non sarà di lunga durata, e servirà probabilmente a consolidare i prezzi ed a preparare il terreno ad una seria campagna di lavoro.

Alla nostra Borsa la Rendita, rimasta sabato scorso a 92, 92 05 per contanti e liquidazione, con 35 centesimi di riporto per fine febbraio, chiudeva oggi in Borsino a 93, 93 05 per fine corrente, guadagnando così nel mese 65 centesimi circa. In questa settimana si ebbe la liquidazione di fine di mese che fu molto laboriosa, perchè fu un mese di moltissimi affari. Godiamo poi anche di poter aggiungere che, malgrado il gran numero di affari fatti, tutto si passò regolarmente, non essendovi stata che la mancanza di un piccolissimo speculatore.

Il riporto della Rendita variò da 25 a 38 centesimi. Il cambio per Francia si tenne in media da 100 a 100 05.

Anche i valori concorsero in questa settimana a rendere animatissima la Borsa.

Le Azioni della Banca Nazionale che si trattavano sabato scorso da 2202 a 2207 — compreso il vaglia di L. 44 — oggi si negoziavano da 2253 a 2275, vaglia staccato. L'aumento è abbastanza sensibile ed è dovuto alle convenzioni ferroviarie che si stanno discutendo e che l'opinione generale ritiene abbiano ora da giungere a buon porto. È naturale del resto che il primo stabilimento finanziario del Regno abbia a trovare un sensibile vantaggio in un'operazione di tanta importanza.

Naturalmente anche il Mobiliare ebbe una parte molto importante nell'aumento della settimana e da 887, 889, a cui erano rimaste sabato, salirono a 909, 904, prezzi fatti alla Borsa di questa mattina. In Borsino si parlava di qualche franco meno, ma erano molto domandate e senza venditori.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali furono anch'esse molto favorite, e da 535, 536, a cui si trovavano sabato scorso, salirono a 568, 570, prezzi a cui erano domandate oggi.

Le Azioni tabacco molto domandate anch'esse da 571, 573, salirono a 616, 620. Pare che i portatori di queste Azioni avranno il diritto di concorrere alla sottoscrizione delle Azioni delle nuove imprese che si creeranno per l'esercizio delle ferrovie.

Le Azioni Banca di Torino sono anch'esse in continuo aumento ed oggi venivano domandate a 770.

La Banca Tiberina fece anch'essa un modesto progresso da 316, 316 1[2 a 319, 320.

Il Credito Torinese fece in questi giorni 250 e 251. Crediamo che queste Azioni siano destinate a vedere corsi molto migliori fra non molto tempo. Il 20 febbraio si terrà l'assemblea, dove sarà fissato il dividendo per l'esercizio scaduto.

Anche l'Unione Tessile ebbe un piccolo rialzo, trattandosi oggi le sue Azioni 240 a 244. Ci sorprenderebbe se questo Istituto non avesse a trovare, nelle grandi operazioni che interessano tutta Italia e che si stanno studiando, qualche combinazione che lo chiami a nuova vita.

Banco Sconto pressochè immobile sui prezzi di 367, 368.

Industria e Commercio 213 a 215.

Borsino. — Torino, 2 febbraio 1884. — L'apertura della Borsa di Parigi ci recava oggi i seguenti corsi:

78 30, 77 75, 107 10, 92 60, 101 3[8, 2263.

I secondi corsi però erano più bassi:

4 1[2 francese 106 95;

5 0[0 italiano 92 30.

Causa di questa debolezza sono i realizzi onde preparare i fondi per la sottoscrizione al prestito. Questa è pure la causa che rese più cari i riporti, i quali sull'Italiano da 20 cent. ascesero a 30.

In Borsino le contrattazioni erano pochissime coi prezzi di 93 a 92 95 per la Rendita fine mese.

Mobiliari 900 a 895.

Meridionali 572 a 570

Altro intrattato.

Parigi	1	2
3 0[0 francese ammortizzabile	78 25	78 32*
3 0[0 francese	77 55	77 55
4 1[2 0[0 francese	106 75	107 —
Rendita italiana	92 50	92 75
Azioni Ferrovie Romane	140 —	141 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 —
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1[4	101 3[8
Obbligazioni Lombarde	293 50	293 50
Cambio sull'Italia	pari	pari

* Fine mese.

Telegrammi particolari commerciali.

		Parigi, febbraio (sera)	1	2
Farine	Quarche pel corr.(*)	Fr.	47 80	47 75
»	per marzo	»	47 25	48 50
»	a 4 mesi da marzo	»	49 75	50 —
»	a 4 mesi da maggio	»	51 50	52 —
Zucchero	zucchero 88 disp.(**)	»	45 50	45 25
»	raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	»	52 50	52 25
»	id. 4 mesi da maggio	»	54 75	54 25

Liverpool, 2 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 7,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6,000.

Cotoni americani, prezzi calmi.

Cotoni Surate, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 31,00

Havre, 2 febbraio (sera).

Cotoni — Vendute balle 700

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 20,000

Mercato fermo.

Marsiglia, 2 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quintali 3000

» — Vendite » —

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Questione ferroviaria.

II.

LE CONVENZIONI DEL 1877.

Abbiamo narrato, nel foglio di venerdì scorso, come fosse stata riscattata a condizioni onerosissime la rete dell'Alta Italia pei due principali motivi di liberare l'Italia dall'ingerenza straniera, e di distruggere le troppo potenti preponderanze finanziarie. Abbiamo dimostrato come la politica ferroviaria della Sinistra dovesse in origine compendiarsi nel principio dell'esercizio privato, senza riscatto delle linee di proprietà di Compagnie italiane, senza domanda d'aiuto straniero, senza formazione di troppo grandi e perciò troppo potenti Compagnie. Abbiamo narrato come Depretis nel 1877 studiasse la questione ferroviaria per suo conto, consigliato da noti avvocati d'affari, e come combinasse convenzioni e immaginasse un progetto per l'esercizio e le costruzioni che l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, non volle accettare, preferendo ritirarsi dal primo Ministero di Sinistra il 14 novembre. Abbiamo soggiunto che avremmo spiegato che cosa erano quelle convenzioni, e quanta analogia avessero con quelle d'oggi.

Eccoci a mantenere la nostra promessa.

***

Le convenzioni-Depretis, di cui in questi ultimi anni non si è mai parlato senza chiamarle le *famose*, e che anzi molti chiamavano senza tanti scrupoli le *famigerate*, furono presentate alla Camera il 22 novembre 1877, otto giorni dopo il ritiro dell'on. Zanardelli.

Queste convenzioni, inspirate dal noto avvocato Tito Orsini, ora senatore del Regno, e dal conte Bastogi, partivano dalla stessa fabbrica da cui era partita la Regìa cointeressata dei tabacchi, di losca memoria.

Esse riproducevano, in sostanza, il concetto che nel 1874 aveva dettato le convenzioni di Minghetti e Spaventa, quello cioè di riscattare la rete delle ferrovie Meridionali e quella delle ferrovie Romane, per poscia aggiungerle alla rete riscattata dell'Alta Italia, e dividere il tutto in due grandi reti longitudinali, l'*Adriatica* e la *Mediterranea* di cui si dava per sessant'anni la concessione a due Società **in apparenza** *distinte*, ma in realtà composte degli stessi elementi, cioè del gruppo Balduino-Bastogi, rafforzato da un gruppo bancario francese.

Le convenzioni Depretis d'allora predisponevano anche il terreno per assicurare eziandio allo stesso gruppo finanziario nientemeno che la costruzione di tutte le ferrovie complementari, precisamente come s'era immaginato nelle convenzioni Minghetti-Spaventa del 1874.

E, per agevolare alla Società concessionaria di sì smisurato monopolio (diciamo « Società concessionaria » perchè in realtà era una Società sola con due faccie) la formazione del capitale necessario per pagare al Governo il prezzo del materiale mobile e far fronte alle nuove costruzioni, quelle convenzioni riconoscevano alle *obbligazioni* da emettersi da quella Società tutte le *prerogative della rendita consolidata italiana* 5 0[0, per cui il credito della Società era posto al pari di quello dello Stato.

***

È facile immaginare le critiche a cui quel progetto fu fatto segno. Depretis l'aveva allora presentato apertamente; in pochi giorni fu conosciuto per filo e per segno, anche nella parte che doveva restare celata.

L'opinione pubblica l'ebbe presto giudicato e condannato.

In primo luogo, lo pregiudicò la sua straordinaria rassomiglianza con quanto aveva immaginato la Destra. Depretis non faceva che ripresentare le idee degli statolatri moderati come Minghetti e Spaventa, e mai come allora fu ripetuto il ritornello dell'operetta francese:

> Ce n'était pas la peine assurément
> De changer de Gouvernement!

La Sinistra era venuta al potere principalmente in grazia della questione ferroviaria, e poi non faceva che adottare una politica ferroviaria precisamente uguale a quella dei predecessori ed avversari. Era uno scandalo!

In secondo luogo, nocque al progetto la ricomparsa di certi uomini che, a torto od a ragione, il Paese considerava come persone che avevano avuto una influenza funesta sulle sorti del bilancio dello Stato e sulle condizioni morali del popolo italiano nei primi anni della sua risurrezione. Non era passata abbastanza acqua sotto i ponti del Po e dell'Arno perchè fossero dimenticati gli scandali Bastogi-Susani per le Meridionali, e gli scandali della Regìa cointeressata. L'avversione del Paese contro i tre B, cioè contro quella plutocrazia che cercava di tutto abbracciare ed assorbire, era ancora vivissima.

I tre B erano evidentemente coloro che avevano immaginato le convenzioni, coadiuvati dall'opera certo intelligentissima, anzi troppo intelligente, dell'avv. Tito Orsini. Nei gruppi bancari che avrebbero fatto l'*operazione*, essi contavano per la somma maggiore; difatti il Credito Mobiliare Italiano, rappresentato dal commendatore Balduino, sottoscriveva per 140 milioni. Ma il capitale del Credito Mobiliare *Italiano* era ben lontano dall'essere tutto *italiano*. E, oltre a ciò, s'era apertamente dichiarato un gruppo francese, rappresentato dal comm. Paolo Amilhau, ex-direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, soprannominato ai suoi tempi *il secondo Re d'Italia*, il quale concorreva per 16 milioni. E, siccome era impossibile negare l'intervento straniero, un articolo stabiliva francamente che un quinto dei consiglieri d'amministrazione poteva essere straniero; — un giornale piemontese, che allora era veramente liberale, diceva che quella clausola era stata inserita a bella posta a beneficio del comm. Amilhau.

L'opinione pubblica, dunque, condannava questa doppia concessione dell'esercizio e della costruzione delle ferrovie a due Società in apparenza distinte, ma in realtà composte degli stessi elementi italiani, rafforzati da un gruppo bancario francese e la condannava tanto più perchè questa Società, unica quantunque figurasse per due, ottenendo che il suo credito fosse posto a pari con quello dello Stato, avrebbe sempre potuto imporsi alle finanze dello Stato, ogniqualvolta ciò le tornasse conveniente. Si diceva con ragione che il ministro delle finanze non avrebbe più potuto fare una operazione finanziaria qualunque di qualche importanza senza dipendere dal buon volere della Società concessionaria di tutto il monopolio ferroviario del Paese, resa padrona della Borsa in Italia ed a Parigi pel collocamento della Rendita italiana.

***

Molti altri rimproveri si facevano alle Convenzioni, e ad enumerarli tutti, non basterebbero parecchi numeri del nostro giornale.

Si giudicava inopportuno ed inutile il riscatto delle ferrovie Meridionali, perchè la Società era in condizioni di prospera vitalità, aveva il suo credito intatto, ed esercìva con lodevole regolarità le sue linee. Si diceva che sarebbe bastato modificare il contratto di quella Società.

Si dimostravano poi onerosissime per lo Stato le condizioni di questo riscatto, che pareva ideato apposta per far guadagnare agli azionisti di quella Società da 7 a 8 milioni.

Si biasimava la divisione delle nostre ferrovie in due reti longitudinali, che mancavano assolutamente di omogeneità perchè collegavano regioni opposte fra le quali erano scarsissimi gli scambi. In questa divisione le reti proficue di alcune regioni avrebbero compensato il passivo dell'esercizio delle linee di altre regioni, e, facendo assorbire dalle linee onerose l'attivo delle linee più proficue, si rendevano impossibili le migliorie e i ribassi di tariffe. Oltre ciò, si giudicavano già troppo ingenti le due reti, e si diceva che era quasi impossibile amministrarle bene non avendo esse un obbiettivo unico.

Sorvoliamo sulle critiche che si facevano al contratto d'esercizio ed alle tariffe dei trasporti, e soffermiamoci, invece, un momento sulla questione delle costruzioni.

Si osservava, e con ragione, che per costruire le nuove linee lo Stato non aveva bisogno dei 200 milioni che davano le Società. Come si era sempre trovato modo di spendere i 30, i 40, i 50 milioni per nuove costruzioni di ferrovie quando il credito dello Stato era assai più depresso che non fosse nel 1877, così i milioni occorrenti dovevano trovarsi ancora per l'avvenire. Le Società, anche prospere, dicevasi, trovano difficilmente danaro a condizioni più vantaggiose del Governo. Era quindi inutile agevolare loro il credito, quando il Governo poteva ricorrere al credito esso medesimo.

La cessione dell'esercizio e delle costruzioni ad un tempo veniva chiamato: *un prestito su pegno*.

***

Il fatto sta, insomma, che quelle famose convenzioni **non poterono neanche essere discusse**. Si costituì il gruppo Cairoli-Zanardelli-Baccarini per combatterle, e si venne all'esercizio governativo provvisorio, ed all'inchiesta.

Ora esse rinascono, più o meno sensibilmente modificate.

Ed ora si è costituito, come nel 1877, il gruppo dell'Opposizione liberale risoluto a combatterle.

Mostreremo in altro articolo quanta preparazione vi sia stata per farle rinascere e quanta analogia vi sia fra le convenzioni d'allora e le convenzioni d'adesso.

NOTIZIE GENOVESI.

Genova, 2 febbraio.

Funebri del comm. Ageno — Ballo al Circolo degli artisti.

(FRANCO) — Oggi, alle ore 3, ebbero luogo i funebri del prof. Ageno. Vi presero parte i professori e gli studenti della Università. Le rappresentanze del Municipio e le Società di letture e conversazioni scientifiche e un seguito grandissimo di ammiratori e amici. Il compianto professore era generalmente amato e stimato e per le sue qualità personali e per la sua dottrina. Gli studenti — che gli erano affezionatissimi — si sono fatti promotori di una sottoscrizione per una lapide da collocarsi nell'atrio dell'Università.

— Questa sera il Circolo degli artisti inaugura, nelle splendide sue sale addobbate superbamente, il carnevale genovese con una festa da ballo a beneficio del Ricovero di mendicità. Lo scalone è stato cambiato in una magnifica serra di piante e fiori.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 2 febbraio.

Nuntio vobis gaudium magnum.

L'istruttoria è pervenuta alla sua ultima giornata definitiva; e, se Dio vuole, se qualche grande incidente di natura veramente straordinaria non sorga frattanto, martedì prossimo avrà principio la discussione, prendendo primo la parola il rappresentante della legge cav. Giardino.

*

Il Questore di Torino, cav. Ronceroni, ha mandato alla Corte tutti i documenti, che potè rinvenire, riguardanti lo Strigelli: un estratto del protocollo dal 1870 in poi, ricorsi, permesso di porto d'arma, nulla osta, note della questura.... Nella sua lettera al sig. presidente della Corte, il cav. Ronceroni riferisce che il delegato Martini ricorda benissimo di aver veduta il 30 luglio 1881 *tutta* la pratica Strigelli, che stava insieme con quelle dei pregiudicati e condannati, ma di non aver più da quell'epoca avuto occasione di vederla. Nè in archivio esiste traccia di sottrazione.

***

Oggi è stato sentito l'*ultimo teste* — Osvaldo Bussi il *capitano* — quegli, che andò a Ginevra, d'incarico di Strigelli, dietro invito del Bixio, a cercar rendita italiana e.... a impegnar rendita francese.

(Tra parentesi, per quei lettori sottili che vanno a cercare il pelo nell'uovo — e ve ne sono — diremo che il Bussi non fu messo in veste di testimonio, ma piuttosto in veste di coimputato o in altra veste pur che sia).

Soverchio ogni ritratto di quest'uomo segaligno, che abbiamo già presentato ai lettori quando venne a costituirsi. Ha lo stesso colorito terreo d'allora, lo stesso pastrano marrone, la stessa selva selvaggia di capegli color pepe e sale; e parla con naturalezza, con calma, come uomo che a questo mondo ne ha passate molte e ha acquistato quel tantino di filosofia che basta per tener composto il volto e parata la parola.

Due carabinieri gli stanno allato.

***

Il cap. Bussi ha replicato a voce quanto già fu letto ieri: la nota storia del pegno della cartella tre per cento francese fatto col Barbier presso il Vincent Bonnet. Una deposizione lunga che ha occupato tutta l'odierna udienza, e della quale noi non riferiremo che i capi importantissimi per non ripetere ancora una volta cose già dette.

Il presidente gli andava ricordando le varie circostanze dei fatti, secondo il suo primo interrogatorio.

Disse che la cartella fu impegnata da lui pel termine di un mese e per la somma di lire 6000 circa — ma la cifra precisa gli è sfuggita dalla mente. Del denaro ricavato, detratti i proventi pei mediatori Vincent e Barbier.

Bixio fece tre parti, delle quali una tenne per sè, l'altra diede a Joy e la terza forse — ma non potrebbe assicurarlo — era per Dezaleski.

Prima che egli, compiuta la sua missione, se ne tornasse a Torino, Bixio gli fece vedere numerosi titoli che teneva nascosti sotto il materasso. Ma siccome egli tendeva solo ad assicurarsi che non ci fosse rendita italiana (tale il suo mandato), così non si curò di constatare quali rendite straniere fossero.

***

Terminate le interrogazioni del presidente, il Bussi risponde a numerose e incalzanti domande dell'avv. Nasi, che mira a trovarlo in contraddizione: ma il teste non se n'ha a male e conserva la sua pacatezza.

— Come va che lei, il quale era mandato a Ginevra dallo Strigelli coll'incarico di verificare se vi fosse rendita italiana, coll'ammonimento di non far nulla, l'altro, appena arrivato accetta di entrare in una operazione, nella quale il Bonnet e il Massip perdono una somma?

— Procurate, m'avevano detto lo Strigelli e il comm. Mazzi, di far il meno che potete, e non fate nulla se non occorrendo. Qualche cosa si doveva pur fare. Tornato a Torino chiesi al questore se doveva far ritirare la cartella impegnata. Mi rispose: non ve ne immischiate, lasciate fare a Strigelli e al prefetto. Il quale aveva l'alta direzione delle operazioni di polizia.

— Come sapevate che il prefetto avesse dato la sua autorizzazione ai fatti vostri e di Strigelli?

— Ne avevo parlato col questore e con Strigelli. Non ricordo però se prima o dopo la mia andata a Ginevra. Tornato, raccontai tutto, come dissi, genuinamente al questore, cioè di aver assunto il nome di *Conte Corradini* e di avere impegnato la cartella. Mazzi si mostrò informato d'ogni cosa.

— Pure — osserva il signor presidente — il comm. Mazzi disse d'ignorare la circostanza del nome.

Bussi: vi sono costretto, dirò chiaro com'è la verità. Il questore Mazzi una volta mi fece questo discorso: alla Procura generale si pretende che lo sappia chi è il *Conte Corradini*; ma... (e qui una buona bestemmia)... non lo sapranno mai. E avendolo io pregato di non compromettermi, rispose: « State tranquillo, non avrete molestie. »

***

— Il comm. Mazzi si occupava delle operazioni?

— Ecco, dirò... *sicut in quanto*. Un po' sì, un po' no. Chi aveva le fila nelle mani era il suo prefetto.

— Lei ebbe 3000 lire da Strigelli?

— Sì, in parecchie volte.

— Crede ella che fossero denari del Governo?

— Non credo.

— Quanti giorni si fermò a Ginevra?

— Un giorno e mezzo, due, non ricordo bene.

A questo punto, sorgendo la questione sulla identità della cartella che gli imputati contestano, il P. M. invoca il potere discrezionale perchè si faccia di pubblica ragione il contratto, il quale comprova che la cartella gialla era proprio quella impegnata.

Il cancelliere dà lettura del contratto di pegno, in cui sta la cifra di 7000 lire e Bussi si firma « *Conte Corradini*, Forlì, Italia. »

Quella benedetta questione della cifra — che al difensore del Bixio pare strano non passi dal teste venir precisata — solleva una vivissima disputa fra gli avvocati Nasi e Bezino (questi P. C. Bonnet) a proposito della moralità del L. Vincent Bonnet. Chi ci rimette è il Bonnet, perchè vien letto sul suo conto un rapporto, che, senza intaccare la sua fedina penalmente, tuttavia non gli fa troppo onore. Quell'uomo fu cocchiere prima, poi negoziante di vini e finalmente usuraio, e non gode guari buona riputazione. Bixio lo accusa perfino d'essere stato condannato in Francia per bancarotta fraudolenta con sentenza del 12 febbraio 71...

C'è nell'aula una abbondante elettricità... internazionale. Sarà una anticipazione sulla prossima Mostra.

***

Ma torniamo a Bussi.

Questi ha detto che, appena arrivato, Bixio gli diede dei biglietti di visita con su il noto pseudonimo comitale. Bixio nega. Andarono insieme a ordinarli da un cartolaio; anzi mi ricordo, dice Bixio rivolto al Bussi, di questa circostanza, che volevate i biglietti subito e che, avendovi detto il cartolaio che con la corona comitale non si sarebbero potuto fare istantaneamente, voi rinunciaste alla corona...

Generosamente, come un re che abdica.

Bixio narra di aver trovato Bussi presso i giardini La Marmora e d'essere stato pregato di ritirare una lettera, ferma in posta a Ginevra, che Strigelli aveva scritto al detto Bussi per sollecitarlo a tornare.

Bussi non ha da fare che una sola osservazione — questa — egli dice — è una pura invenzione.

L'avv. Nasi si meraviglia che manchino le lettere più importanti di Strigelli. Questi, gli duole dirlo, osserva che dopo il penultimo esame subito sotto il comm. Rode, mancarono una metà delle sue lettere, de' suoi documenti anche di natura più intima. E l'avv. Nasi replica che lo Strigelli parla sempre di lettere che avrebbe ricevuto dagli altri imputati, naturalmente per suoi conoscenti!, e che quelle lettere mancano sempre.

Parlano su questa circostanza gli avvocati Saragat e Bracale, i fratelli siamesi di questa causa. Essi hanno legato, con un patto internazionale Dezaleski e James Joy: gli Stati Uniti e la Polonia.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Eugenio Rouher.

Un laconico dispaccio della *Stefani* ci annunzia la morte d'una delle più spiccate individualità del partito napoleonico: il *vice-imperatore* — come lo chiamavano i liberali francesi — Eugenio Rouher.

Nato il 30 novembre 1814 a Riom nell'Alvergna — cosa che prestò più volte il destro ad Enrico Rochefort di chiamarlo, nella famosa sua *Lanterne*, l'*Auvergnat* — Rouher entrò nella vita pubblica, sotto gli auspici dell'orleanista Guizot, nel 1846, quando si portò candidato per la prima volta alla deputazione.

Ripresentatosi candidato, dopo la rivoluzione del febbraio 1848, nel Collegio di Puy-de-Dôme, venne eletto deputato alla Costituente con 48,282 voti, e nel 1849 venne rieletto con 54,115 voti deputato all'Assemblea legislativa.

Dopo la caduta del primo Ministero bonapartista, presieduto da Odillon-Barrot, Rouher entrò nel nuovo Ministero e vi ebbe il portafoglio della giustizia. Per la sua attitudine anti-liberale, Rouher cadde il 18 luglio 1851 per rientrarvi il 24. Ancora una volta uscì in quell'anno dal Ministero per rientrarvi di nuovo il 26 ottobre, e riprese il portafoglio della giustizia nell'epoca famosa del 2 dicembre. Il 22 gennaio 1852 diede di nuovo le sue dimissioni con tre altri suoi colleghi, in occasione della presentazione del decreto per la confisca dei beni della famiglia d'Orléans e poco dopo venne eletto vice-presidente del Consiglio di Stato.

Nel 1855 ridivenne ministro dell'agricoltura e dei lavori pubblici e promosse una rivoluzione commerciale che fece grande rumore. Cogl'inglesi Cobden e lord Cowley trattò, verso la fine del 1859 per la conclusione d'un trattato di commercio coll'Inghilterra, basato sulle teorie libero-scambiste. E nel 1861 e nel 1865 negoziò i trattati commerciali, sempre sulle stesse basi, col Belgio e coll'Italia, quest'ultimo però fatto a vantaggio totale della Francia.

Nel 1863 venne nominato presidente del Consiglio di Stato, e verso la fine dello stesso anno assunse il portafoglio dell'interno.

Da quel punto data la grande influenza da Rouher esercitata sulla politica interna ed estera della Francia, influenza che non scemò fino alla vigilia della caduta del secondo Impero.

A lui devo in parte la Francia d'aver intrapresa la funesta spedizione del Messico: fu lui che nel 1866 disse, dopo Sadowa, ch'era necessario, per renderla innocua, di dividere in tre parti la Germania; che nel 1867 condusse tutte le fila della questione del ducato di Lussemburgo insorta fra la Prussia e la Francia, e che nello stesso anno — dopo Mentana, cioè dopo che aveva mandato a fare *merveilles* i *chassepots* sotto gli ordini di De Failly — pronunciò il tanto famoso quanto innocuo: *jamais!*

Mentre teneva in mano le fila della politica estera che condusse la Francia alla guerra fatale del 1870, ne teneva pure quelle della politica interna. E non è a dire l'opposizione incontrata nell'intera nazione dalla sua politica personale ed autoritaria, specie per quanto riguarda le famose candidature che furono opera sua.

Le ultime elezioni a candidature ufficiali, fatte sotto gli auspici suoi e del suo collega Forcade-Laroquette, furono quelle del maggio 1869. Queste elezioni non diedero però al Governo quei risultati che aveva sperato e molti dei più fieri oppositori entrarono in quel turno all'Assemblea legislativa. Infatti il Ministero Rouher, obbligato dal Parlamento a dar conto della sua politica, cadde in seguito alla interpellanza detta dei 116 famosa negli annali parlamentari francesi.

Uscito il 13 luglio dal Ministero non vi rientrò più essendo stata dall'imperatore adottata la nuova politica semi-liberale suggeritale da Ollivier.

Rimasto però sempre influentissimo alla Corte imperiale, ove lo si considerava quale capo degl'imperialisti autoritari, vi pronunziava il giorno dopo la dichiarazione di guerra alla Prussia (15 luglio 1870) un discorso nel quale diceva: « che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. MOLINERI)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

IX.

Le persone di carattere, allorquando si sono rassegnate a quanto non poterono evitare, invece di cercare le lungaggini, di tentare di procrastinare, non desiderano altro che di affrettare lo scioglimento e d'esserne fuori ad ogni costo. In certe disgrazie le cose peggiori sono i particolari, e la signora Palnel era fatta in modo che talvolta gli accessori la infastidivano maggiormente che non la cosa principale. Oramai desiderava veder compiuta la propria disgrazia perchè non si parlasse più di quell'odioso matrimonio e dei preparativi; non ignorava punto che nel circuito di due leghe se ne faceva un gran discorrere ed ella credeva, secondo il proverbio turco, che a pestar l'aglio se ne rende più acre l'odore. Avrebbe voluto per alcune settimane nascondersi in un buco da topi, addormentarsi e essere svegliata dalla notizia che il matrimonio era fatto, per ritornare alla Cornacchia colla melanconica rassegnazione del fatto compiuto. Suo figlio le prodigava ogni sorta di piccole cure. Non staccava gli occhi da lei e pareva si stillasse il cervello per inventare qualche cosa affine di farle piacere e contraccambiarla in qualche modo di quel sacrificio di cui egli ben conosceva la portata e la intensità. Ma, per quanto egli facesse, sua madre non volle abbandonare quella desolata mansuetudine, tantochè pareva offrisse al cielo i suoi muti dolori. Ad ogni proposito egli la consultava ed ella rispondeva:

— Che importa? fa quel che ti piace.

Il suo sguardo poi aggiungeva:

— Giacchè s'è deliberata questa enormezza, che mi fanno le questioni del più o del meno?

Fino a quel giorno, madre e figlio avevano abitato insieme in un piccolo appartamento al primo piano. Senza fargliene parola, ella incominciò a sloggiare; una cosa dietro l'altra fece portare via il vecchio letto col cielo, il vecchio armadio di noce, le sedie impagliate, le cortine a righe, il seggiolone di velluto giallo, i ritratti di famiglia, il ramo d'oliva e l'acquasantino appesi al muro, e fece trasportare tutti questi mobili in una camera sul di dietro della casa che era chiamata la stanza dell'*amicizia*, proprio d'accosto a quella di Marietta.

Finito lo sgombero, contemplò un'ultima volta nella sua nudità quel piccolo appartamento, che per tanto tempo era stato il suo, e che ella cedeva alla straniera. Poi disse a suo figlio:

— Tu l'arrederai come ti parrà, tu conosci ciò ch'ella preferisce.

La signora Palnel non diceva più questa fanciulla e questa creatura e meno che mai questa civetta, ma non aveva peranco tanta forza da chiamarla pel suo nome.

Due erano le cose che le incutevano rispetto a questo mondo: il buon Dio e l'opinione della grande coltura. Nulla le riusciva più ostico del dover annunziare la sua disgrazia ai principali fittaiuoli dei dintorni. Tuttavia le premeva di disimpegnare ella questa faccenda. Si credeva sola capace di presentare le cose in modo conveniente tanto che apparissero meno brutte, di narrarlo coll'accento che meglio loro si conveniva, e voleva sincerarsi da sè stessa di ciò che se ne pensasse e se ne diceva. Considerava questo compito come un brutto beveraggio che pur le premeva di mandar giù. Un pomeriggio, vestitasi in fronzoli, salì in vettura e cominciò il giro delle fattorie. Era molto commossa e si sentiva stringere il cuore. Entrava, sedeva sull'orlo di una sedia come per occupare quanto meno posto le era possibile quasi fosse un'accusata sul banco in Tribunale, e con un sorriso incerto, forbendosi gli angoli della bocca colla pezzuola, diceva:

— E così, sapete già quello che ci capita?

E guardava intorno a sè come per leggere nei loro sguardi. Poi cominciava il racconto con lena affannata, ma a bassa voce quasi si fosse trovata nella camera di un'ammalata; mettendo innanzi per scusa che suo figlio era un uomo diverso dagli altri, che in ogni cosa aveva dei gusti suoi particolari, delle idee sue proprie. Dopo ciò, riscaldandosi grado a grado, essa sciorinava tutte le circostanze attenuanti; cioè che la signorina Alete Guepie era d'una bellezza perfetta, che aveva ricevuto un'eccellente educazione, che la signora Bardèche non trovava alcuna lode soverchia sul suo carattere, per la sua applicazione, per la sua mano di scrittura, pei progressi fatti in ogni sorta di studi e che dal canto loro i suoi parenti erano migliori d'assai della loro fama ed in fondo buona gente stata troppo sfortunata: e di nuovo guardava intorno a sè come per accertarsi d'essere creduta. Ma la grande coltura è una vera scuola di diplomazia e vi s'impara a parlare ed a tacere. Nè la signora Bourgerot, nè la signora Cambois, nè la stessa Alice Cambois, per quanto si rodesse, non lasciarono sfuggire una parola di dileggio, di ironia o di biasimo; però del pari non ne dissero una che potesse da vicino o da lontano rassomigliare ad un incoraggiamento, ad un'approvazione; udivano con tutta cortesia; in un profondo silenzio, tratto tratto sciogllevano certi fini sorrisi che pareva dicessero:

— Ah! se volessimo dire tutto quello che pensiamo! ma ce ne guardiamo bene! in fin dei conti questo non è nostro affare, chi vuol far cassoeùla si serva.

La signora Palnel tornò a casa da quel giro col cuore gonfio e colla ferma intenzione che suo figlio dovesse mandare giù alla sua volta tutti gli amari bocconi che essa aveva dovuto trangugiare. Gli disse quindi con piglio quasi distratto:

— Ho lavorato molto in questo pomeriggio, ho fatto visita ai Bourgerot, ai Lantereaux, ai Cambois...

— Davvero? Sono bene in salute?

— Rassicurati, quelle signore sono state cortesissime, affabilissime.

Poi lasciando cadere l'aceto a goccia a goccia sulla piaga soggiunse:

— Se fai a modo mio non le inviti alle tue nozze.

— E perchè?

— Troverebbero qualche pretesto per non venire. Dio buono, sono gente che non amano compromettersi trovandosi a naso a naso con certe persone.

Roberto non s'offese; era così lieto che non s'impermaliva oramai per nulla.

— Sono dunque di un'altra pasta questi tuoi eterni Cambois, — chiese ridendo. — Vorrei vedere che qualcuno temesse di compromettersi venendo alla Cornacchia. Vuoi saperlo? Io li inviterò i tuoi Cambois e i tuoi Bourgerot, e vedrai con che premura accorreranno.

Poi tentò di distoglierla il discorso spiegandole certe disposizioni che aveva concertate col suo notaio, ed in qual modo aveva pensato di assicurare alla madre la prospettiva di finire tranquillamente i suoi giorni alla Cornacchia, qualunque cosa fosse per accadere. Egli aveva tutto preveduto, anche il caso che dovesse morire giovane e senza figli. Le chiese il suo parere intorno alle misure che voleva adottare per proteggere Alete contro le rapacità ed i raggiri della sua famiglia, come intorno alla cifra della pensione vitalizia che si proponeva di fissare per lei; solo però a far capo dal giorno in cui per caso rimanesse vedova.

La signora Palnel in apparenza non ascoltava, ma in realtà non perdeva una parola.

— Tu mi stupisci davvero — lo interruppe. — Tu vuoi già premunirti contro i parenti di tua moglie che pur sono il fior fiore dell'onesta gente. Questo non è bello per parte tua. In quanto a lei poi pensi forse di non darle, mentre sei in vita, che il denaro da tenere in tasca in proporzione dei suoi bisogni? Che idee sono queste? Colei è così bella! s'io fossi in te le cederei sin d'ora tutto ciò che possiedi.

— E tutto quanto possiedi tu, — interruppe egli alla sua volta. — T'inganni, ho parlato di ciò con lei e le ho fatto vedere il mio progetto di contratto. Ella s'è affrettata a rispondermi che quanto avevo stabilito era ben fatto, e non voleva che vi si mutasse neanche una sillaba.

— Lo credo bene, — disse con un sorriso amaro. — È una fanciulla di cervello sottile e che sa aspettare; essa pensava già alla sua pensione di vedova, di cui hai fissato la cifra non da spilorcio.

Roberto non si fermò su questo pensiero feroce. Egli aveva ben deciso di tutto perdonarle; ma poichè cercava di ripigliare le spiegazioni, sua madre se ne mostrò ristucca e gli disse come al solito:

— Fa quello che ti piace: è affar tuo, riguarda te solo.

Poi tornando al primo argomento:

— Hai fatto la scelta dei testimoni?

— Uno sarà il dottor Larrazet, che ha accettato con vera gioia.

— Ne sei sicuro? E l'altro?

— Non durerò fatica a trovarlo; se non erro ho degli zii e dei cugini.

— Non contare su di loro. Conosco i sentimenti delle mie sorelle; mi hanno scritto tutte due. Dio mi scampi dal mostrarti le loro lettere; ma sono schiettamente convinta che nè esse, nè i loro mariti, nè i loro figli non compariranno alle tue nozze.

— A piacer loro, faremo senza di essi.

— Sia bene, ma e il secondo testimonio? — riprese.

E grattandosi leggermente il capo con un ferro da calza:

— S'io fossi in te, Roberto, mi accontenterei di Losape.

Roberto approfondì quanto eravi di bieco, di malizioso in questo epigramma; tuttavia rispose con molta calma:

— Hai perfettamente ragione. Un uomo ne vale un altro.

(*Continua*).

la Francia era pronta e che l'ora della vittoria era prossima. » Tutti sanno come i fatti abbiano smentito queste parole!

Dopo i primi disastri toccati dall'esercito imperiale sul Reno raggiunse secretamente l'imperatore al campo di Châlons e gli dimostrò la necessità politica del movimento di Mac-Mahon verso l'esercito di Bazaine. Questa mossa, come è noto, condusse alla disfatta di Sedan!

Dopo la rivoluzione del 4 settembre entrò nell'opposizione monarchica e combattè tutti i Governi succedutisi da quello di Thiers al presente di Grévy, nè cessò dalle dimostrazioni e dall'agitazione in favore della ristaurazione dell'Impero.

Capo del suo partito e membro molto ascoltato del Consiglio di tutela del defunto principe imperiale, Rouher fece molti viaggi a Chislehurts onde concertarsi sulle misure da prendersi per tener vivo il partito napoleonico.

Odiando il principe Napoleone Gerolamo e la sua politica, dopo la morte del principe imperiale, Rouher non prese più parte attiva alla politica ed in questi ultimi anni condusse una vita abbastanza ritirata.

Rouher, nemico accanito dell'unità italiana e sostenitore del Papato, è morto dopo aver visto a rovinare la fortuna di quell'Impero ch'egli aveva a spada tratta sostenuto ed aver veduto l'Italia fiorente in possesso di quella Roma ch'egli aveva osato contestargli. Sia pace all'anima sua.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Per la conservazione del Castello e Villaggio medioevali.

Ecco la relazione del sindaco e la deliberazione della Giunta municipale sulla proposta d'acquisto e di conservazione del Castello e del Villaggio medioevali.

« La Giunta municipale in seduta 19 ottobre ultimo scorso conveniva unanime nell'idea che il Castello medioevale eretto nel Parco del Valentino per l'Esposizione generale italiana di Torino nel 1884, si avesse a conservare a ricordo del grande evento, a lode della Commissione che ne ideò il concetto, degli artisti che lo attuarono e ad ornamento della località in cui sorge. Mostravasi pure in massima favorevole, la Giunta, alla concessione di un concorso chiesto dal Comitato per il compimento dell'opera, mandando rassegnare la domanda alla Commissione incaricata dello esame del progetto di bilancio 1884 per quelle proposte che ai riguardo credesse di presentare al Consiglio comunale.

« La Commissione fu pure unanime nel concetto che un tanto lavoro, dovuto a valorosi cultori dell'arte e destinato a rivendicare al Piemonte la parte che ebbe nella storia dell'arte, non si distruggesse; ma non essendo ancora concretata alcuna cifra, opinò non occorrere provvedimento nel bilancio 1884, e lasciò al sindaco ed alla Giunta di prendere gli opportuni accordi onde presentarli poi al Consiglio comunale.

« Apertesi dal sindaco trattative al riguardo col Comitato esecutivo, questi asserì che per il Castello e Villaggio medioevali erasi stanziata la considerevole somma di L. 300,000; ma perchè tali costruzioni acquistassero tutto il complessivo svolgimento che l'importanza dell'opera richiedeva, occorrere ancora una maggiore spesa di L. 50,000. Trovarsi perciò il Comitato nella necessità di dare un valore a tutti i materiali impiegati onde valersene nella maggiore spesa richiesta dalla cresciuta importanza dei lavori, per cui non potrebbe lasciar sussistere il Castello e consegnarlo in proprietà del Municipio al termine dell'Esposizione, a meno di un concorso di L. 50,000 che gli occorre a compenso di quanto potrebbe per demolizione od altrimenti realizzare.

« Osservò il sindaco, che il valore del Castello, considerato come materiale di demolizione, venne dal civico Ufficio d'arte stimato per somma al certo inferiore, ma che comprendendovi alcune decorazioni interne, che possono valutarsi in L. 12,000, si credeva autorizzato ad offerire la somma di L. 40,000. Tale proposta non essendo stata accolta,

« La Giunta,

« Nell'intento di secondare il voto unanimemente espresso, che il Castello medioevale non abbia, al termine dell'Esposizione, a demolirsi;

« Manda proporre al Consiglio comunale di accordare le chieste lire 50,000 per l'acquisto del Castello, con che resti in proprietà del Municipio con tutte le sue decorazioni, soffitti e stucchi, esclusi soltanto i mobili e le porte interne, autorizzando il prelevo della somma di lire 50,000 sui fondi materiali di cassa, salvo stanziamento nel bilancio 1885.

« Rimaso però inteso col Comitato esecutivo, che restava in facoltà della Giunta di proporre al Consiglio comunale, a tempo opportuno, cioè entro il prossimo maggio, l'acquisto tanto dei mobili quanto del Villaggio alle seguenti condizioni sin d'ora stabilite:

« 1° Tutte le porte ed i mobili del Castello medesimo al convenuto prezzo di L. 25,000.

« 2° L'intero Villaggio, sì e come verrà dal Comitato ultimato, ad un prezzo che potrà essere minore, ma ad ogni modo non mai superiore alla somma di 25,000 lire. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 3 febbraio

Per un monumento a Mario. — A Cagliari si è formato un Comitato per raccogliere i fondi necessari per l'erezione in quella città di un monumento al celebre tenore Mario marchese Giovanni, di Candia.

Il Comitato è composto del commendatore F. Cocco-Ortu, deputato al Parlamento, f. f. di sindaco, presidente — cav. avv. A. Fara-Puggioni, vice-presidente — cav. Eugenio Perais — marchese Enrico Sanjust — commendatore G. Todde — prof. cav. Filippo Vivanet — prof. cav. Gavino-Scano — signor Giusto Scapiale — sig. G. Galli-Guarducci — sig. Emilio Spagnolo, segretario, ed ha sede nel palazzo municipale di Cagliari.

Il Comitato ha già diramate circolari a tutti coloro che furono ammiratori di Mario perchè concorrano all'erezione del monumento.

Comizio agrario di Torino. — Lunedì, 4 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 17ª conferenza pubblica sul seguente tema: *Viticoltura economica*. Relatore il signor geometra Lorenzo Fantini.

***Ernani* al Regio.** — Ieri sera l'*Ernani* ha avuto in complesso buona fortuna e certo l'avrà migliore nelle sere successive. Non sono mancati i soliti malcontenti per partito, i comuni dilettori *temporis acti*, e gl'incontentabili i quali aspettano il minimo incidente per sfogare la loro musomania; ma è mancato proprio il punto debolissimo d'esecuzione che desse occasione a scaricare un po' rumorosa della elettricità di cui visibilmente era carico l'ambiente.

L'*Ernani* presente non è il migliore degli *Ernani* possibili nel mondo, ma è spettacolo assolutamente conveniente pel nostro teatro massimo, ed il pubblico gli ha data questa sentenza cogli applausi ben nutriti che si udirono al fine dell'opera all'indirizzo degli esecutori, i quali se la cavarono tutti bene quantunque sotto l'impressione di un panico straordinario, avanti il quale lo si è si presenteranno anche certo migliori auspicii.

Il primo applauso caloroso, l'ottenne e lo meritò il Tamburlini, che è un artista veramente poderoso, e che piace senza restrizione e meritamente sempre e dappertutto; anche la sua interpretazione del personaggio di Silva è all'altezza delle precedenti sue: è tutto dire.

Il Vaselli è il più elegante Carlo che abbia visto sulle scene: ieri sera lottò bravamente contro un abbassamento di voce improvviso, e riuscì a farsi applaudire specialmente nell'atto terzo: canta con finitezza che forse spinge un tantino alla affettazione in questa parte dove però un poco di leccatura non istà male con la indovinata distinzione del portamento scenico. Rimesso in voce l'egregio artista avrà anche in questa parte un luminoso trionfo.

La prima donna signora Calligaris ed il tenore Bertini hanno comune il difetto di un po' di freddezza, ma hanno buoni mezzi, e visto che contro di essi specialmente stavano appuntate le armi dei cenerelli possono essere lieti dell'approvazione schietta avuta dal pubblico del Regio, che ormai diventa di severità costantemente feroce e poco in relazione, è dovere il confessarlo, con la mediocre attenzione che, passata la prima sera, presta allo spettacolo. La signora Calligaris ha una voce fresca, estesa, intonata, di vero soprano sfogato, e può fare molto bene in molti spartiti. Il Bertini ha bisogno di imparare assai per mettere in rilievo i pregi naturali che sono parecchi, ed ha bisogno specialmente di correggere qualche difetto di emissione di voce, di curare il passaggio dei *registri*: intanto mettiamo sul suo attivo la giustezza e la vigoria, ed una sobrietà di giuoco scenico che è rara assai nei giovani.

Il concerto è stato molto accurato ed ha fatto contrasto colla leggerezza soverchia colla quale spesso sono state trattate al Regio nelle scorse stagioni le opere impropriamente dette di ripiego; le masse corali apparvero molto diligenti. La musica.... non si tratta di giudicarla dopo quasi quarant'anni che corre per il mondo, ma è positivo che conserva una potenza di getto assolutamente straordinaria, che è di tipo schiettiggiano, che è plasmata in molti punti con quella padronanza che è la prerogativa sola del genio.

V.

Il tenore Tamagno. — Si era sparsa la voce che il tenore Tamagno si fosse sciolto dai suoi impegni colla Commissione dei festeggiamenti per la stagione autunnale del teatro Regio durante l'Esposizione.

Abbiamo assunto informazioni e ci risulta in modo positivo che tale notizia è assolutamente infondata.

Il tenore Tamagno partirà in aprile per l'America, ma sarà di ritorno in Torino nel settembre venturo per rimanervi a tutto ottobre. Anzi, pel vivo desiderio di cantare in sì solenne occasione nella sua città natale, egli non ha voluto accettare la scrittura per l'America che sino all'agosto, malgrado le eccezionali condizioni che gli si erano offerto.

Cadono quindi gli strani commenti coi quali la erronea notizia era stata accompagnata. E noi siamo lieti di aver quanto prima l'occasione di sentire e di applaudire in un corso regolare di rappresentazioni il celebrato tenore, che insieme colla Pantaleoni (pure scritturata per la stagione autunnale dell'Esposizione) forma ora l'ammirazione dei Milanesi.

Teatro Gerbino. — A questo teatro continuano i trionfi di Valentino Carrera nella *Mamma del vescovo*, che è giunta alla sua quarta rappresentazione.

Mercoledì, 6, avremo la serata di quel valente e studioso artista che si chiama Luigi Monti.

Si esporrà *Vecchia ruggine*, commedia umoristica di A. Cagna, scritta appositamente per la Compagnia Monti.

Ecco una serata a cui non verrà meno certamente il concorso del pubblico.

Teatro Rossini. — Il *Fra Diavolo* d'Auber venne accolto ieri sera a suon d'applausi.

Ne riparleremo.

Teatro Balbo. — La Compagnia Emanuel passa di successo in successo.

Dopo i *Rantzau* essa rappresentò *Un viaggio di piacere* e *Mercadet*, che vennero accolti con vivi applausi. Ieri sera *Adriana Lecouvreur* segnò un altro bellissimo successo per la Pezzana.

Stasera *Nerone* di Cossa.

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima serata di taumaturgia e di prestidigitazione data dalla Compagnia di eccentricità cosmopolite Hermann ha incontrato i favori del pubblico.

Il teatro però non era molto animato.

Teatri di fuori. — Al B. teatro Bellini di Palermo venne testè rappresentato il *Rigoletto* colla prima donna signorina Lablanche, il baritono cav. Vittorio Carpi, il tenore Lombardi ed il basso Arimondi.

Ottenne successo.

Vi si distinsero specialmente la signorina Lablanche ed il Carpi, che è sempre artista elegante e coscienzioso.

— Riceviamo da Livorno il seguente telegramma:

« Ieri sera al Politeama livornese l'opera *Hermosa* del maestro Branca, ottenne esito felice. Si vollero replicati i finali del primo e del secondo atto.

Teatro animatissimo.

Edizioni Ricordi. — Quando si dice « edizioni Ricordi » ognuno corre subito col pensiero alle stupende romanze o canzoni del Tosti, del Denza, del Caracciolo, del Curti, di tutta insieme l'eletta schiera dei maestri beniamini della moda, che in tuono or gaio o mesto, o leggero o grave, o birichino e grave severo commovere i cuori gentili nei profumati saloni, come sanno inebriare il popolino che canta per le vie; ognuno pensa subito alle splendide e bizzarre ed eleganti copertine più o meno,.... dell'avvenire che ricoprono la nitida impressione della musica, ed ognuno pensa alla potenza della divisa di Casa Ricordi: *Ars et labor*.

Nuovi di zecca abbiamo sott'occhi quattro lavori che arricchiscono la grande collezione delle edizioni in parola, e di cui citiamo il nome degli autori, come che meglio d'ogni immaginazione fa l'elogio di ciascun lavoro.

Ecoli:

Memorie d'amore (da una canzone popolare), poesia di R. E. Pagliara, musica di I. P. Tosti.

Ostriche, canzonetta, parole di E. Ermo, musica di L. Denza.

Ricordino, stornello di Zaffira, musica di P. Mario Costa.

Fior solitario, versi di R. E. Pagliara, musica di L. Caracciolo.

E, come al solito, tutta questa musica è chiusa in copertine — per usare una frase di moda — veramente *pschutt*.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Rossi E. — Gli Stati Uniti e la concorrenza Americana, L. 15.

Verdi — Teatro speciale, L. 4.

Anzilotti A. — Codice cavalleresco italiano, L. 2 50.

Tosca T. — L'Allemagne moderne, L. 3 50.

Feuillet Octave — La vedova, L. 3 50.

Vedute fotografiche della città di Torino, cad. L. 0 10.

Scrittorio dott. L. — Il telecomposito, L. 1.

Levi N. — Il semitismo nella civiltà dei popoli, L. 1 50.

Luzzatti L. — Dei privilegi e delle ipoteche. Parte 1ª, vol. 1ª, L. 5.

Mariotti G. — Canzoniere, L. 2 50.

Chiunque desideri alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il piego, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

LIBRI E PERIODICI.

× Torino e sui dintorni. — *Guida popolare* pel 1884 — Eredi Botta.

Gli Eredi Botta hanno pubblicato per l'anno 1884, prendendo occasione della prossima Esposizione nazionale, una Guida di Torino in edizione di formato piccolo e tascabile.

La piccola Guida è riuscita un vero gioiello tipografico. Nella sua piccola mole contiene una infinità di indicazioni preziosissime e necessarie ad ogni istante.

Essa vi dà un cenno storico della nostra città, la statistica della popolazione, l'elenco delle parrocchie e chiese, delle vie e piazze, dei monumenti, musei, palazzi, teatri, mercati; vi registra il nome di tutte le autorità cittadine, dei consoli, degli avvocati, procuratori, notai, degli ingegneri, architetti, e stuttori; dei medici e farmacisti, delle banche e agenti di cambio, degli alberghi e restaurants, e, come ciò non bastasse, vi dà ancora le tariffe delle vetture, dei facchini, delle poste e telegrafi, nonchè l'orario delle ferrovie e tramvie.

Tutto ciò in 128 pagine, in caratteri chiari ed eleganti.

La Guida, che si può comodamente tenere nel portafogli, non costa che 10 centesimi.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 3 febbraio

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nell'adunanza del 30 gennaio 1884:*

Mandò rassegnare con voto favorevole al Consiglio comunale.

1. La proposta di collocare in capo al corso San Maurizio sopra il Lungo Po, il monumento da erigersi al generale Garibaldi;

2. L'acquisto del palazzo dell'Accademia filodrammatica, per stabilirvi il Liceo musicale;

3. L'autorizzazione della spesa per la sistemazione del corso Oporto nella conformità stabilita dal Consiglio in seduta 11 aprile 1883, cioè coll'antico viale per i pedoni nel centro e due ampie vie laterali;

4. La convenzione per la regolarizzazione dei rapporti della *Società Torinese delle tramvie* con la città di Torino;

5. La dichiarazione di comunalità della strada di San Paolo per il percorso compreso entro la cinta daziaria;

6. L'istanza dei proprietari interessati all'apertura della via Foscolo in borgo San Salvario per modificazione al relativo piano d'ingrandimento;

7. Il programma di concorso per titoli al posto di ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale, vacante per il chiesto collocamento a riposo del titolare;

8. La regolarizzazione del corso Vittorio Emanuele II tra la via Saluzzo e la piazza Carlo Felice;

9. Gli accordi per lo stabilimento di nuovi passaggi a livello sulla ferrovia di Rivoli, entro la cinta daziaria.

Confermò un suo precedente voto negativo intorno alla domanda della R. Opera della Maternità per modificazione al suo statuto organico.

Parimenti non credette di proporre voto favorevole sull'istanza per l'apertura d'una rivendita di sali e tabacchi sull'intersecazione dei corsi Siccardi e Beaumont.

Provvedendo in via d'urgenza, autorizzò il sindaco a sostenere due giudizi, intentati l'uno per allineamento di caseggiati lungo le vie Juvarra e Boucheron, e l'altro per inibizione d'opere (cave alluvionali) lungo la Stura in territorio di Venaria Reale.

Propose la L. 5000 il concorso del Municipio per il gran premio da conferirsi alla prossima Esposizione alla miglior soluzione del problema della trasmissione di forza a grandi distanze col mezzo delle correnti elettriche.

Deliberò la vendita di materiali di demolizione di case municipali in borgo Po per far luogo all'apertura di via Castelo.

In esecuzione del contratto 22 ottobre 1881 di permuta di stabili col Governo, autorizzò il pagamento dell'ultimo terzo della somma di L. 600,000 a corrispondersi dal Municipio.

Approvò gli accordi intesi cogli acquisitori dei terreni dell'antico Giuoco del pallone, con che la demolizione del caseggiato sporgente oltre il corso Oporto si faccia entro l'anno 1884.

Autorizzò la spesa:

Per la provvista di serramenti ed il complemento di opere murarie nell'edificio scolastico di Lucento;

Per maggiori opere di sistemazione del corso Lungo Po;

Per la formazione di otto traverse lastricate sul corso Vittorio Emanuele II, ed una sulla piazza Carlo Felice;

Per il allineamento della strada di Piazzezza.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti di minor importanza.

Consiglio comunale. — Convocazione della 1ª adunanza mercoledì 6 febbraio corr., alle ore 8 pom., precise col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

Comunicazioni del sindaco.

Castello medioevale eretto nel Parco del Valentino per l'Esposizione del 1884 — Conservazione.

Teatro Regio — Illuminazione elettrica sistema Edison — Impianto.

Ammazzatoio — Opere di ristauro.

Facchini e commissionieri pubblici — Regolamento per le loro prestazioni d'opera.

Regolamento per confezione, vendita e sparo di fuochi artificiali.

Istituto delle Rosine — Svincolo di terreno.

Via Sacchi — Costruzione a portici del tratto fra il corso Duca di Genova ed il corso Sommeiller.

Corso Oporto — Spesa per la sistemazione.

Teatro Regio — Basi per un nuovo appalto.

Rivendita di sali e tabacchi lungo lo stradale di Stupinigi — Impianto.

Rivendita di sali e tabacchi in piazza S. Martino — Impianto.

Rivendita di sali e tabacchi in via Madama Cristina, fra via Petrarca ed il corso Dante — Impianto.

Gabutti e Voghetti — Domanda d'acquisto di terreno al Pilonetto.

Mosca-Toesca Amedeo — Acquisto di terreno sul prosciugamento della via Cottolengo.

Alune caselle/aiuole alle barriere daziarie — Impianto.

Moriondo madre e figli — Cancellazione d'ipoteca.

Borghi e vie — Denominazione.

Fabbri-ferrai — Domanda d'imposizione di dazio sul ferro lavorato introdotto in città.

Nuova parrocchia nel quartiere della soppressa piazza d'Armi — Concessione di terreno e di sussidio.

Corso Vittorio Emanuele II — Sistemazione del tratto compreso fra la via Saluzzo e la piazza Carlo Felice.

Società torinese delle tramvie — Nuova concessione.

Istituto Bonafous — Bilancio 1884.

Apertura di via nel borgo Po — Proposta del Credito Torinese.

Regia Opera della Maternità — Modificazione allo statuto — Voto negativo.

Passaggi a livello sulla ferrovia di Rivoli — Convenzione.

Concorso per la nomina al posto di capo dell'Ufficio tecnico municipale.

Via Ugo Foscolo — Variante al piano di ingrandimento.

Monumento a Garibaldi — Collocamento in capo al corso S. Maurizio presso il Po.

Strada vicinale di S. Paolo — Dichiarazione di comunalità nel tratto compreso entro la cinta daziaria.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza a tenore dell'art. 94 della legge comunale:

1. Lanoppo, eredi — Lite per diritti daziari sulla birra — Sequestro conservativo.

2. Amatelli Giuseppe — Contravvenzione edilizia — Costituzione di parte civile.

3. Tiro a segno — Acquisto di maggior superficie di terreno.

4. Chiari, fratelli — Lite per risarcimento di danni.

5. Concessionari di vetture pubbliche — Condono di tassa per anticipazione d'uniforme.

6. Borgetti Giovanni Battista — Lite per opere edilizie.

7. Ceriana ing. Arturo e ditta David Emanuel Levi — Lite per inibizione d'opere lungo la Dora.

Seduta privata.

Regio Ospizio generale di carità — Nomina di un amministratore non avendo accettato il cav. Ottavio Balbo.

Consiglio scolastico provinciale — Nomina di due rappresentanti del Municipio.

Congregazioni di carità — Nomina e surrogazione di membri.

Opere pie di San Paolo — Nomina di due amministratori.

Nomina di due membri in aggiunta alla Commissione pel coordinamento e riduzione a testo unico dei Regolamenti municipali.

Volante Alessandro — Transazione di vertenza relativa al nuovo piano di fabbricazione del corso Oporto.

Palazzo dell'Accademia filodrammatica — Acquisto.

Personale daziario (impiegati, agenti ed inservienti) — Variazioni agli organici.

Ufficio tecnico — Pareggiamento degli stipendi a quelli degli impiegati degli uffici interni.

Ispezione delle derrate alimentari — Aumento del personale.

Personale impiegati — Disposizioni.

Personale insegnanti — Disposizioni.

Asti Giacomo — Nomina definitiva a comandante in 2ª della Compagnia operai guardie-fuoco.

Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a tenore dell'art. 94 della legge comunale.

Organico degli uffici interni — Personale impiegati — Disposizioni.

Torino, addì 1° febbraio 1884.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Segue l'elenco degli azionisti:

Totale precedente L. 2,222,200

Gay di Quart cav. Leopoldo, L. 100 — Gay di Quart contessa Eudosia de Mauaei de Locatel, 100 — Cavaichini Ernesto, 100 — C. G. 100 — Dezzani Antonio, 100 — Richelmi avv. Pietro, 100 — Albertone-Ferrero Maria, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Viglione ing. Cesare, 100 — Provana di Collegno cav. Emanuele, 100 — Sorga-Rossa Orsola, 100 — Arrigo Filippo, 100 — Provana Domenico, 200 — Gariglio-Dellari Giuseppina, 100 — Ardano contessa Carolina, 100 — Morelli di Popolo contessa Maria, 100 — Giacotti Giovanni, 100 — Grassi Luisa, 100 — Nasi Migliaglio Vittoria, 100 — Baer Costantino, 100 — Burgaro Umberto Elisabetta, 100 — Croce Clara, 100 — Nervetto Giuseppe, 100 — Guglielminetti Augusto, 100 — Rossa Angelo, ditta, 400 — Pellegrini Davide, 100 — Pellegrini Céline, 100 — R. P., 500 — Chiappero G. B. 100 — Bertaglio G. B., 100 — Casena S. E. compagnie, 100 — Castagno cav. Giuseppe, 100 — Casalegno Stefano, 100 — Castellano Lorenzo, 500 — Anselmino Bernardo, 100 — Varzo dottore Amadeo, 100 — Bergesio Giuseppe, 100 — Bauer Roberto, 100.

(*Continua*) Totale L. 2,227,500.

In pieno carnevale. — Quando si è alzato il sole — dietro le nebbie — stamane, per le vie di Torino si notava un insolito brulichìo di gente stanca e freddolosa, ma chiacchierina e gaia che rincasava dai balli della notte.

A passar vicino a quegli sciami di persone ed a cogliere a volo le esclamazioni, specie quelle argentine del bel sesso, c'era da fare uno studio curioso, da rendersi conto esatto del come e del quanto la giovane gioventù si inebria nei vortici voluttuosi della danza, e si sarebbe venuti a stabilire che come la famosa lupa, le signorine dopo il ballo hanno più voglia di ballare di prima.

Al *Circolo S. Salvario* vi è stato un concorso straordinario di invitati che resero la festa suddetta sotto il titolo di concerto, veramente brillante.

Una signorina, con accento di caldo entusiasmo, esclamava uscendo: Oh! io non mi sono mai divertita come stasera (erano le tre di notte!)

Al *Circolo degli studenti* quei bravi... caddetti sanno organizzare delle feste senza pretesa che riescono ciascuna le più simpatiche.

La bella sala del Gambrino splendeva di vezzose signorine più del consueto, l'animazione, il brio, la spensieratezza d'occasione erano all'ordine... della notte... e meglio della mattina, perchè erano le otto.

Al *Circolo Borgonuovo* la festa è stata delle più splendide della serie. Quanta eleganza! quanta vita! quanta gioventù! quanti giri! quanto... tutto insomma!

Anche là si ballò fino a tardi; un'altra bella signorina sospirando fece questo voto: Vorrei che gli otto giorni che ci dividono da un'altra festa passassero come un lampo!

E al Circolo dei *Piedi d'Giandujat*? Povero cronista! col sonno che hai ti riesce molto difficile trovare le espressioni per dire quali larve affascinanti hai tuttavia negli occhi riportate da quel ballo! Ma il lettore ti ha compreso e ti perdona.

Del ballo dato dalla Società *L'Esercito* al teatro D'Angennes diremo poco; telegraficamente così: teatro pieno zeppo, moltissime signore e signorine in elegantissime e ricche tolette, molte belle mascherine, musica scelta egregiamente eseguita, ballo prolungatosi fino alle 6 1/2, allegria completa.

Alle Scribe il diabolo, speciale divertimento che la fede telegrafica ci può dichiarare egli mascherò numerosissime, fra cui molte belle, chiasso su tutta la linea, donne frenetiche, teatro pieno fino tardi...

Negozi nuovi. — In via Mazzini, n. 22, venne dai signori fratelli Guida aperto un negozio in orologeria, gioielleria e argenteria, che merita d'essere visitato per il buon gusto con i medesimi ebbero nell'assortimento degli oggetti, che, esposti nelle vetrine con non certa eleganza, attirano da qualche giorno, la curiosità dei passanti.

Cavallo e carro scomparsi. — Certo B. Federico, carrettiere, ieri sera verso le 7 abbandonava nel cortile della casa N. 5 del corso Principe Eugenio il proprio cavallo col carro e recavasi a bere un bicchiere di vino in una vicina osteria. Ritornato poco tempo dopo, non trovava più nè l'uno nè l'altro.

Magra soddisfazione. — Certo L... Giovanni, d'anni 11, manuale, addetto ai lavori del corso Dante, avendo ieri deposto per un momento a terra il suo soprabito con entro un orologio d'argento, una mano ignota glielo portò via. Al L... non rimase altra soddisfazione che andare alla Questura a denunziare il furto patito.

All'Ospedale. — Ieri, verso le ore 3 pom., una guardia campestre raccolse presso la villa Pomba, sulla strada Valpiana, un individuo che non poteva reggersi in piedi, facendolo trasportare in vettura all'Ospedale di S. Giovanni. Quivi si seppe essere egli certo Ferrero Giovanni fu Ignazio, di anni 61, merciaio ambulante, senza fisso domicilio.

— Altri due individui: Fasolo Secondo, d'anni 74, e Abbà-Coi Battista, d'anni 78, vennero condotti il primo alla propria abitazione e l'altro all'Ospedale, perchè trovati ammalati sul corso Emilia ed in via Garibaldi.

Un scarbato. — E. Rosa, abitante in via Rosine, n. 5, denunziò ieri alla Questura che qualche mala intenzionato tentava di introdursi nella sua abitazione mediante scalpelli, ma forse disturbato nella sua opera se n'andava senza recare alcun danno.

Arrestati: 2 contravventori all'ammonizione, 4 ragazzi discoli, 1 vagabondo, 2 oblatori per canti e schiamazzi, 2 donne che davano segui il pazzio, 6-1 delle solite...

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 gennaio al 2 febbraio 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Gautier di Confienza conte Edoardo, possidente, con Seyssel di Cuillaz nobile Maria, possidente, residenti a Torino.

Mezzera Paolo, avvocato, con Ferrero Ernesta, residenti a Torino.

Maranzano Raimondo, impiegato, con Peroni Irene, sarta, residenti a Torino.

La Manna Vito Antonio, negoziante, con Bassuroli Teresa, negoziante, residenti a Torino.

Campolmi Cesare, cuoco, resid. a Torino, con Olvi Griselda, res. a Pisa.

Fontana Francesco, fonditore di caratteri, con Casati Caterina, maestra municipale, residenti a Torino.

Salba Francesco, calzolaio, con Sardi Caterina, cuoca, residenti a Torino.

Turco Domenico, operaio, resid. a Torino, con Chiariglione Margherita, contadina, res. a S. Francesco al Campo.

Balbon Aristide, scritturale, resid. a Torino, con Farsei Maria, massaia, residente a Piacenza.

Torlechi Pietro, tornitore, con Mosti Rosa, cucitrice, residenti a Torino.

Chiara Secondo, cameriere, con Cerutti Elisabetta, fantesca, residenti a Torino.

Molinari Giovanni, meccanico, residente a Torino, con Cagliero Virginia, residente a Castelnuovo d'Asti.

Dulaure Carlo, impiegato, con Dirulli Erlisea, residenti a Torino.

Deberardi Giovanni, negoziante, con Ridino Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Viglino Ferdinando, meccanico, con Delacqua Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.

Avigdor Michele Enrico, impiegato ferroviario, con Todros Rosa, residenti a Torino.

Morelli Rodolfo, giardiniere, con Bertolino Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.

Nosè Giuseppe, cuoco/sellaio, con Raviglione Angela, sarta, residenti a Torino.

Orselli Antonio, muratore, con Lurzio Adelaide, modista, residenti a Torino.

Malano Giovanni Battista, operaio alla Ferrovia, con Aclis Margherita, sarta, residenti a Torino.

Amelli Carlo, verniciatore, con Ottino Angela, sarta, residenti a Torino.

Roccati Stefano, contadino, residente a Moncalieri, con Scala Francesca, contadina, residente a Torino.

Giardina Giacomo, negoziante, con Albinej Maria, contadina, residenti a Torino.

Forneris Lorenzo, falegname, residente a Ivrea, con Giglio Maria, cameriera, residente a Torino.

Simonetta Secondo, negoziante, residente a Viarigi, con Dubenedetti Adelaide, residente a Torino.

Gerbore Giuseppe, falegname, con Gongerino Giuseppa, cuoca, residenti a Torino.

Paschetto Pietro, parrucchiere, con Gila Orsola, pettinatrice, residenti a Torino.

Marchisio Pietro, muratore, con Brusa Giovanna, cucitrice, residenti a Torino.

Carena Giuseppe, avvocato, con Sarmaiola Cesira, [illegible], Torino.

Alma Guglielmo, tintore, con Bonaccia Teresa, residenti a Torino.

Ossola Domenico, [illegible], con Bocca di Luigia, sarta, residenti a Torino.

Vascio Pio [illegible], con Arasolo Orsola, sarta, residente a Torino.

Bel Bruno Angelo, [illegible] a Stradperino, con Bellone Teresa, negoziante di pelle, residente a Torino.

Porro Giuseppe, mercante, con Cerrata Giovanna, sarta, residenti a Torino.

Borra Giuseppe, negoziante, con Lega Antonia, residenti a Torino.

Craveri Giuseppe, calzolaio, con Assandri Caterina, residenti a Torino.

Quartero Carlo, sarto, con Carpinello Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Gallino Vincenzo, panattiere, con Bertelli Maria, lavandaia, residenti a Torino.

Formento Adolfo, ferraiuolo, res. a Bibbiena, con Zecca Giuseppa, res. a Torino.

Vigna Giovanni Celestino, decoratore, con Villata Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Gay Giuseppe, fabbro-ferraio, con Roberto Giuseppa, lattaio, residenti a Rivoli.

Brisighelli Carlo, [illegible], con Rosso Giuseppa, residenti a Torino.

Gariglio Michele, bottegaio, res. a Moncalieri, e Macchiotti Domenica, negoziante, res. a Torino.

Pollastri Vittorio, negoziante, con Merino Angela, sarta, residenti a Torino.

Gardinier-Godrenz-Bertolotti Riccardo, impiegato alle ferrovie, con Bosano Clotilde, residenti a Torino.

Polverato Angelo, muratore, con Giovara Antonia, stiratrice, residenti a Torino.

Stok Giuseppe, macchinista teatrale, con Terreni Annunziata, cameriera, residenti a Torino.

Giovannini Carlo Antonio, lattaio, con Alberti Maria, residenti a Torino.

Gonella Nicolao, contadino, con Valla Delfina, contadina, residenti a Torino.

Nepote Nicola, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Salomone Maria, res. a Pontedecimo.

Alvazzi-Delfrate Luciano, dottore in medicina, con Fiora Fiorenza, residenti ad Intra.

Valle Felice, calzolaio, con Richotti Maria, sarta, residenti a Torino.

Bronzo Paolo, armaiuolo, res. a Torino, con Cotlia Teresa, tessitrice, res. a Grugliasco.

Davina Giuseppe, armaiuolo, con Quaglino Teresa, cucitrice, residenti a Torino.

Rosso Giovanni, lavandaio, con Galli Giuseppa, lavandaia, residenti a Torino.

Rossi Giacinto, cameriere, con Weimert Margherita, cameriera, residenti a Milano.

Baltasso Carlo, addetto ai telefoni, con Cerrato Giuseppa, residenti a Torino.

Giachino Giuseppe, pellattiere, con Fiamberti Ildebrandina, commessa, residenti a Torino.

Moglia Giovanni, impiegato, con Oanino Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Ganzini Valentino, calzolaio, con Gallia Angela, sarta, residenti a Torino.

Bonon Giorgio, cuoco, res. a Torino, con Villata Luigia, sarta, res. ad Anderone.

LUIGI ROUX, Direttore politico
G. B. ARNAUDO, Redattore capo
Francesco Enrico, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 febbraio 1884.

Torino	42	59	41	29	74
Bari	24	34	75	83	26
Firenze	30	20	48	84	75
Milano	19	69	79	5	70
Napoli	13	7	83	16	89
Palermo	72	56	79	10	6
Roma	75	81	5	66	68
Venezia	10	23	61	8	97